

## **Indennità per lavoro ridotto solamente per le industrie? E il terziario? E l'artigianato? E le piccole ditte?**

Risposta del 12 maggio 2009 all'interpellanza presentata l'11 maggio 2009 da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS

GHISLETTA R. - L'interpellanza affronta il tema dell'applicazione delle indennità per lavoro ridotto; le piccole aziende (del terziario, dell'artigianato, eccetera) hanno difficoltà a far capo a questo importante strumento che, in un momento difficile, permette di evitare i licenziamenti o le assunzioni per brevi periodi. Pertanto sollecitiamo il Dipartimento a prestare particolare attenzione alle richieste poste dall'atto parlamentare ed eventualmente a intervenire presso l'autorità federale.

### **SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -**

Gli interpellanti intendono sapere se l'applicazione della legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, LADI; RS 837.0] da parte dell'Ufficio giuridico della Sezione del lavoro sia fonte di disparità di trattamento a seconda dei rami economici o della dimensione delle aziende che fanno richiesta dell'indennità per lavoro ridotto. Il 18 marzo il Governo ha risposto a un'interpellanza presentata da Donatello Poggi che tratta questo tema<sup>1</sup>; rimando pertanto a essa per ciò che riguarda la descrizione dettagliata dei criteri posti dalla legge per stabilire il diritto ad accedere a tali prestazioni assicurative. Preciso comunque che di principio la legge non prevede differenziazioni in base al ramo economico o alla dimensione delle aziende che ne fanno richiesta.

Dal mese di ottobre 2008, quando cioè si sono sentiti i primi effetti della crisi economico-finanziaria, fino allo scorso mese di aprile le decisioni emesse dalla Sezione del lavoro inerenti alle richieste di indennità per lavoro ridotto sono state 371. Di queste, il 20% circa ha ricevuto risposta negativa e tra esse figurano aziende operanti in diversi rami economici. Ogni decisione emessa può essere impugnata gratuitamente a livello cantonale inoltrando un'opposizione e poi eventualmente un ricorso al Tribunale cantonale delle assicurazioni. Attualmente davanti a esso sono pendenti solo cinque ricorsi relativi alle decisioni di lavoro ridotto emesse a partire da ottobre 2008. Le sentenze emesse di recente dal Tribunale in merito al tema in oggetto hanno sostanzialmente confermato le decisioni dell'autorità cantonale. Ricordo che l'autorità di sorveglianza, ossia la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), controlla e se necessario impugna le decisioni emesse dall'autorità cantonale; ciò costituisce un'ulteriore garanzia di correttezza.

In base alle statistiche mensili pubblicate dalla SECO si può inoltre constatare che tra il mese di novembre 2008 e il mese di febbraio di quest'anno l'assicurazione contro la disoccupazione ha versato complessivamente alle aziende ticinesi in orario ridotto 7.8 milioni di franchi, più della metà dei quali soltanto nel mese di febbraio. Si tratta di cifre consistenti, che pongono il Ticino ai primissimi ranghi nel confronto intercantonale dei beneficiari e confermano inequivocabilmente come la Sezione del lavoro stia facendo il possibile per applicare queste misure in tempi brevi. Purtroppo allo stato attuale le statistiche fornite dalla SECO non permettono di analizzare la ripartizione dei beneficiari per ramo economico.

---

<sup>1</sup> Interpellanza: *Orario ridotto nelle aziende*, Donatello Poggi, 16.03.2009. Risposta: vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2008/2009, vol. 9, pp. 4801-4802.

Il Consiglio di Stato sa che con la legislazione attuale le aziende operanti in alcuni rami economici (quali ad esempio l'edilizia, la ristorazione o il commercio) hanno più difficoltà di quelle del settore industriale a realizzare i presupposti di legge necessari per accedere alle indennità. L'autunno scorso la Sezione del lavoro e il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) si sono attivati presso l'autorità federale per chiedere l'emissione di direttive volte a permettere a tutti i Cantoni di considerare la situazione congiunturale attuale come straordinaria, meritevole quindi di regole altrettanto straordinarie. Purtroppo l'autorità federale si è limitata a ribadire la bontà delle regole fin qui applicate. Il 9 aprile abbiamo indirizzato al Consiglio federale un'ulteriore richiesta, riferita in particolare al settore dell'edilizia; non abbiamo ancora ottenuto risposta, ma non dobbiamo illuderci, perché un'analoga richiesta inoltrata dal sindacato UNIA (per mano di Saverio Lurati, cofirmatario dell'interpellanza in oggetto) ha ottenuto una risposta negativa.

GHISLETTA R. - La risposta della Consigliera di Stato mi soddisfa parzialmente. Ritenevo necessario rilevare che alcune aziende non possono far capo alle indennità a causa della legislazione federale e della prassi federale. Mi aspetto che l'autorità cantonale esamini e documenti la situazione, affinché sia possibile fare una denuncia nei confronti dell'autorità federale. Non si tratta di un problema ticinese ma complessivo di tutti i Cantoni.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*